

VELOCITA' DI FUGA

di Paola Allegranza, Patrizia Barbaccia, Matteo Bevilacqua, Paola Bonichi, Isabella Bracco, Maurizio Maravigna, Silvio Panzini, Ailen Signore, Alessandra Schenal, Tiziana Spairani, Matias Soncini, Simone Vavalà e Ivan Zanoni. Coordinatore del laboratorio di drammaturgia: Ivan Canu

Anno scolastico 1995 - 1996

La velocità di fuga è la velocità che deve avere un corpo per sottrarsi all'attrazione gravitazionale di un corpo maggiore (per esempio la terra).

Dieci ragazzi vivono isolati in una villa. La loro vita è soggetta ad un rigido armamentario di norme che regola ogni attività. Un mattino (il sole non è ancora sorto) scoprono che uno di loro non si trova più nella villa. Allo sgomento segue la decisione di uscire e di andare per il mondo alla ricerca dell'amico scomparso.

Lo spettacolo si identifica così con la somma dei loro viaggi, delle loro esplorazioni nella realtà odierna e metropolitana. Una realtà che talvolta può rivelare aspetti sordidi e volgari, dolore e lacerazione, superficialità e consumo, stereotipi e burocrazia, ma più spesso è divertimento ed ironia.

Durante lo spettacolo i nove ragazzi (che sono interpretati prevalentemente da studenti che per la prima volta si cimentano con il teatro), crescono, maturano, fanno delle scelte. Gli incontri, le prove da affrontare sono invece predisposti da studenti, insegnanti e personale non docente che da anni fa parte del gruppo teatrale del Liceo Cremona: sono loro a organizzare lo spazio, sono loro la realtà cui confrontarsi nella finzione teatrale, l'ostacolo e talvolta il modello.

"Velocità di fuga" non si avvale di scenografie realistiche, ma suggerisce gli schemi, le strutture dei luoghi in cui si svolge una scena. Poiché si tratta di situazioni tipo si è scelto di sottolineare la loro astrazione, adoperando forme geometriche e colori primari (come in un quadro di Mondrian).

Volutamente non abbiamo indicato una soluzione univoca agli interrogativi che la realtà pone. I nove ragazzi daranno risposte diverse, anche opposte. Alcuni sceglieranno la conoscenza e gli affetti. Altri capiranno che il loro viaggio non è ancora giunto al termine, che altre esperienze devono essere fatte, che ci vuol tempo anche per maturare. Qualcuno magari si è rifugiato nel misticismo, qualcun altro è rimasto intrappolato nella società dei consumi. Tutte scelte valide purché si sia compreso il valore della responsabilità e dell'autonomia.

Sinossi

Prologo: I nove alla villa

I Episodio: La Stazione (Ale2 e Ale4)

II Episodio: I Cessi (Ale3, Ale6 e Ale8)

III Episodio: La Prostituta (Ale5 e Ale7)

IV Episodio: I Writers (Ale1 e Ale9)

Intermezzo onirico

V Episodio: L'ipermercato (Ale2 e Ale4)

VI Episodio: La Chiesa (Ale5 e Ale7)

VII Episodio: Il Cimitero (Ale6 e Ale8)

VIII Episodio: La biblioteca (Ale3)

Epilogo

Il pubblico è disposto su diverse file per il lato lungo dell'Aula Magna, dalla parte delle finestre e guarda verso le porte d'ingresso.

Tutti i cambi scena sono operati dagli stessi attori con pochi praticabili di forma geometrica e dai colori primari. Le immagini composte ricordano i quadri di Piet Mondrian.

PROLOGO

Alcuni paraventi delimitano e chiudono uno spazio rettangolare in cui sono disposte simmetricamente dieci sedie.

Alba.

Si sente suonare una sveglia. Ale1 entra in scena un po' ondeggiante, si siede su una sedia, chiude gli occhi. Suona una seconda sveglia, entra in scena Ale2. Segue l'entrata degli altri sette. Tutti prendono posto, come il primo Ale.

Ale1: Buon giorno a te!

Ogni Ale saluta con le stesse parole il suo vicino. Fino alla penultima sedia, che è vuota. La catena dunque si blocca. L'ultimo Ale si alza in piedi e ad alta voce, indicandole con il dito, conta e riconsola le sedie.

Ale9: 8...e 10, che sono io. E Ale, dov'è Ale?

*Solo a questo punto alcuni si alzano di scatto, altri seduti si interrogano a vicenda, incrociando le domande; altri, invece, restano passivamente seduti. Il mormorio si fa sempre **più confuso, finché Ale9 grida***

Ale 9: Ale è scomparso!

Aumenta la confusione. I passivi reagiscono appena, con minore trasporto degli altri. Alcuni sono nel panico.

Ale1: Basta!

Tutti si fermano e si rivolgono verso Ale.

Ale1: Ale non c'è, è scomparso. Questa è una situazione insolita. Dobbiamo consultare il libro.

Tutti danno il loro assenso. Al cenno di Ale1, Ale7 e Ale8 escono di corsa dalla stanza.

Ale6: Questa è una situazione davvero insolita!

A3: Sì, ora dovremmo uscire, non possiamo abbandonarlo!

Ale9: Ma tu sei pazzo! La regola n.2 - e fin qui credo che persino tu possa ricordarla - dice che non possiamo uscire dalla villa.

Ale2: Ale io non ricordo bene le regole...ma Ale...

Ale5: Non solo la regola 2 dice questo, ma ti rammento anche che la 1 recita: " NOI SIAMO LA MOLTEPLICE UNITA'. SIAMO DIECI COME UNO. SE UNA PARTE SI SEPARA IL TUTTO SI DISGREGA PER SEMPRE. IL TUTTO È LA PARTE E LA PARTE È IL TUTTO. Come vedete, non possiamo dividerci, in nessun caso.

Ale9: Molteplice, uno... quello che conta è che...

Ale1: Non possiamo uscire.

Ale4: Ale tornerà, non può essere diversamente!

Ale2 (disperato): E se non dovesse tornare? Se non potesse o che so io? Oh Ale, Ale...

Ale1 (alzando una mano e interrompendoli): Se Ale se n'è andato...

Ale5: Ma non può essersene andato. Noi non lo abbiamo deciso. Del resto non potrebbe essere uscito neppure di sua volontà, altrimenti...

Ale1 (alzando la voce): Alle corte. Resta il fatto che Ale non c'è più e l'unica cosa che possiamo fare è consultare il libro. Forse è previsto questo caso... o qualcosa di simile... e una soluzione, magari.

Entrano in scena Ale7 e Ale8, ansanti per la corsa.

Ale7 (gioioso): Non c'è nemmeno il libro

Ale8: Abbiamo frugato dappertutto, anche nella libreria del sotterraneo. Ma niente, niente, non c'è.

Cresce la confusione di voci e alcuni si lasciano prendere dal panico.

Ale1: (facendo gesti con le mani per riportare la calma intorno) Sei assolutamente sicuro che non ci sia?

Ale8: Assolutamente! Ho anche controllato nella sua stanza, niente di niente.

Ale1: E adesso cosa facciamo? Non ricordiamo le regole e senza il libro...

Ale7: Al diavolo il libro!

Ale1: Sì, è l'unica soluzione. Non possiamo fare altrimenti, Ale! Hai sentito anche tu la prima regola... la molteplice unità... Insomma, lo sai. Non ci resta che usare...

Ale 5: La regola zero. SE UN GIORNO QUESTE REGOLE DOVESSERO RIVELARSI INSUFFICIENTI O INADEGUATE; POTRANNO ESSERE SOSTITUITE; RIORDINATE O MODIFICATE DA TUTTA L'UNITA'. TUTTE TRANNE LE PRIME TRE...

Ale1: ... il che non vuol significare che ci è proibito uscire all'esterno. In nessuna delle tre regole è fatto esplicito divieto di ciò. Dobbiamo farlo, anche se non a tutti piace l'idea. Ma...come ci dividiamo? il mondo di fuori, lo sai, il libro lo dice chiaramente, è un meccanismo infernale.

Ale5: Non dimenticare che dobbiamo sempre muoverci almeno in coppia

Ale1: Allora è deciso. Usiamo la regola zero per poter lasciare la villa, con l'intesa di ritrovarci entro domenica con o senza Ale.

Buio.

1. La stazione

Due giovani entrano in una sala d'aspetto di una stazione: alcune panche su cui stanno seduti dei viaggiatori con le loro valigie e dei barboni con dei sacchetti di plastica: entrano Ale2 e Ale4

Ale2: Ma dove siamo capitati? Dove siamo?

Ale4: Chi sono questi che dormicchiano?

Ale2: Che ne so? Magari aspettano qualcosa. Scusi, signore, dove siamo?

Un viaggiatore (aprendo gli occhi sonnacchioso, un po' scocciato): Come, dove siamo? Ma lasciami dormire, che fra due ore ho il treno!

Ale2: Il treno? Che cos'è il treno?

Il viaggiatore: Senti, se hai voglia di prendere in giro la gente, lascia stare me che voglio dormire.

Ale4: Guardi che la mia amica non vuole prenderla in giro, ma poiché qui la gente dorme seduta e poi lei ha detto che deve prendere, come ha detto lei, questo treno, volevamo solo sapere di che si tratta...

Il viaggiatore: Si tratta di non rompere le scatole a chi ha voglia di riposare...

Ale2: Ma noi...

Barbone 1: Ragazze, qui la gente vuol riposare, andate fuori se volete parlare ...

Ale4: Scusi, domandavamo solo di sapere cos'è il *treno* che il signore dice di aspettare.

Barbone 1: Il treno? Ma voi da dove venite? Il signore ha detto che deve prendere il treno per partire.

Ale2: Per partire? Cosa vuol dire partire?

Barbone 1: Andar via, via di qui, andare, andare per il mondo.

Ale4: Sì, ma questo treno, che cos'è?

Barbone 1: Il treno è il treno, c'è mica tanto da capire...

Ale4: veramente io, non capisco. E lei dove vuole andare?

Barbone 1: Io, da nessuna parte, io sto bene qui; qui al caldo della stazione.

Barbone 2: Noi non andiamo via perché Milano o Roma o Parigi, è sempre lo stesso, freddo, fame e pidocchi e nessuno che ti dà niente. Adesso, ragazze, lasciateci dormire, fin che non viene la polizia che ci manda fuori.

Ale4: La poliz...? Lasciamo perdere. Ci dica solo se ha visto Ale da queste parti.

Barbone 2: Ale come? Perché io mi chiamo Ale, Ale Smiterson. E lui (*indicando l'altro Barbone*) è Ale, Ale Persichetti. Siamo noi che cercate?

Ale4: No, non siete voi, noi cerchiamo Ale. (*Rivolto ad Ale2*). Qui son tutti uguali e si chiamano tutti allo stesso modo, ma il nostro Ale non c'è.

Barbone 2: No, non è vero che siamo tutti uguali: guardate quelli lì, ben vestiti e con le valigie nuove (*indica i vari viaggiatori seduti*). Quelli non sono mica uguali a noi! Una volta sì, gli uomini erano tutti uguali! Almeno così dicono... Quando eravamo tutti diversi, all'inizio del mondo che non c'erano ancora i ricchi e i poveri, quando eravamo tutti diversi, allora sì, si dice, che gli uomini fossero veramente uguali.

Ale4: Come facevate ad essere uguali, se eravate diversi? Ma poi, voi c'eravate? Se era all'inizio del mondo...

Barbone 1: noi non c'eravamo, ma sappiamo che all'inizio, le stesse formiche erano una più bruna, una più rossa, una più lunga, una più piccola dell'altra, e neppure i topi avevano la stessa taglia, la stessa coda sottile senza pelo, le stesse orecchie arrotondate

Barbone 2: Quando anche la luce del sole, alla stessa ora, nella stessa stagione, non aveva sempre la stessa intensità, ma ora appariva come oscurata dalla nube di polveri del vulcano, ora arrossata dai bagliori della lava infuocata, allora sì ciascuno, ricco della sua diversità, si sentiva come gli altri, uguale a loro; quando tutti erano diversi, tutti erano uguali.

Ale4: Io veramente non vi capisco. Se eravate diversi non potevate essere uguali, e poi voi non c'eravate...

(*I barboni tacciono e riprendono a dormire, appoggiati l'uno all'altro e con la testa reclinata all'indietro verso il muro che sta dietro di loro*).

Ale4: Andiamo, qui Ale non c'è; cerchiamolo altrove...

1. I cessi

Stazione metropolitana. Ale3, Ale6 e Ale8 si fermano nel sottopassaggio.

Ale6: Ehi Ale, dobbiamo trovare assolutamente un cb.

Ale3: E dove lo troviamo un cb in questo posto?

Ale8: Chiediamo a qualcuna di queste persone in giro.

Ale6 si mette in mezzo al flusso di persone e ne blocca una.

Ale6: (*gentile, ma con urgenza*) Scusi? Potrebbe indicarmi gentilmente dove si trova un cb?

Primo passante: Ma che vuoi, oh! chi ti conosce?

Anche gli altri due Ale fermano dei passanti.

Ale8: Scusi, sa dov'è un cb?

Secondo passante: (*di fretta, senza fermarsi*) Mi spiace. Non lo conosco.

Ale3: Scusi...

Terzo passante: Ho fretta, per favore...

Ale6: (*sempre con più urgenza*): Mi perdoni, sa indicarmi dove posso trovare un cb?

Quarto passante: Ah sì, quel negozio, mi pare... (*squilla il telefonino e il passante si allontana*) ...scusi...oh, cara, la pasta si va bene...

Un controllore ha notato le manovre dei tre ed ora si avvicina.

Controllore: Problemi?

Ale6: (*già spasmodico*) Finalmente! Vorrei cortesemente chiederle dove posso trovare un cb.

Controllore: Un che?

Ale6 si contorce disperato. Interviene Ale3:

Ale3: Il mio compagno, qui, vorrebbe sapere dov'è il cb. È urgente, capisce...

Controllore: Non capisco un bel niente. Chi è 'sto cb? Un tuo amico?

Ale6: (*pressante*) La prego, non scherzi. Avrei una certa fretta!

Controllore: (*Più serio e perplesso*) Forse sarebbe più opportuno un poliziotto... ma dove scappa e perché lo cerca?

Ale6: (*disperato*) Non scappa perché lo cerco, lo cerco perché scappa! ahhh!... devo defecare e mi serve un cb!

Controllore: Deve defec... Ah, ma lei cerca un cesso!

Ale6: Un che? Cesso? lo cerco un cb, una Camera dei Bisogni!

Controllore: Eh sì: un cesso. E non poteva dirlo prima? Là, non lo vede? W.C.! (*indica una porta*)

Ale6: (*di corsa*): Grazieeeahhh!

Ale3 e Ale8, mentre il Controllore se ne va, scuotono la testa e si rivolgono indietro.

Il cesso.

Una signora sta lavando i cessi. Quando entrano i tre Ale getta dell'acqua da un secchio e bagna uno dei tre.

Ale8: Ma che fa? Mi ha bagnato tutto.

Lavacessi: Ma togliiti dai piedi! È il mio turno di lavoro! Sempre a rompere le scatole a chi lavora! Devo pulire...lo schifo che lasciate. E vi lamentate pure. Ma qualche volta mollo tutto. Mi metto in pensione. E voglio vedere chi tira la baracca qui. Affogherete tutti nella... (*continua a borbottare per tutta la scena*)

Ale6: Puah! Ma in che cavolo di posto mi hanno mandato? Gli avevo chiesto un cb e mi mandano in un porcile...

Ale3: Che schifo di odore! Ma cos'è!?

Ale8: Non lo so, ma sembra...

Da un grappolo di ragazzi che stanno fumando si sente una battuta: Ohè contino: bada a come parli. Non ti piace il mio profumo? Seguono delle risate.

Siamo nel WC. Oltre al gruppo c'è un giovane che si guarda allo specchio ed un altro che sta urinando in una tazza a muro.

I tre Ale parlano a voce alta e la gente si gira a guardarli.

Ale6: (*indicando le tazze a muro*): Se sperano che io defechi così, su quei così a mezz'aria... sono pazzi

Il tizio che sta urinando lo nota e con un'occhiataccia: "Embè? Che ti guardi, ahò?"

Si sente uno scarico d'acqua, Ale6 poi apre la porta di un box delle turche.

Ale6: Oh! Speravo che ce ne fosse almeno uno...decente! Ma a me scappa!

La gente li guarda con disapprovazione.

Ale3: Forse è meglio se non urliamo...

Dalla porta entra saltellando un atleta, si infila velocemente in un box e ne esce sollevato.

Atleta: Sempre tenersi allenati! Un po' più di moto, miei cari! (*Se ne va altrettanto rapidamente.*)

Entra anche un uomo ben vestito, di fretta.

Ale6: Finalmente uno dei nostri! Scusi...

L'uomo non risponde e si chiude nel box.

Ale6: Che maleducato! Non si è degnato neppure di rispondere!

Quando l'uomo esce dal box, rilassato, Ale si volta imbronciato: Gli si avvicina un tizio vestito di nero dall'aria losca:

Spacciatore: Ho io quel che ti serve. Ti ho controllato a lungo e ... sai, oggi non ci si può fidare di nessuno... ma tu mi sembri uno a posto. Ce li hai i soldi, vero? Una dose una gamba... è un prezzo di favore, eh?

Ale6: Grazie tante: lo sapevo che ci doveva essere un cb da qualche parte!

Lo spacciatore lo guarda male e se ne va. Ale lo cerca e si avvilito.

Altra scarica d'acqua. Da un box compare un ragazzo che si unisce al gruppetto dei giovani.

Tra i saluti si sente anche un "ciao, Ale".

Ale6: Avete sentito? Qualcuno ha fatto il nome di Ale!

Ale8: Sei sicuro?

Ale6: Ma certo! Sono sicuro di aver sentito proprio Ale!

Ale3: Va bene, va bene. Ma ora stai calmo. Nella tua situazione, non vorrei... sì, insomma, hai capito... l'eccitazione e tutte queste sollecitazioni...

Ale6: Sto calmo, sto calmo, ma vi giuro che l'ho sentito!

Ale3: Non ci vuol niente a chiedere a loro.

Ale3 si avvicina ai due che stanno chiacchierando. Prova ad attirare la loro attenzione con colpetti di tosse. I due si voltano con facce non proprio rassicuranti.

Primo ragazzo: Che cazzo vuoi, stronzo?

Ale3: Volevamo solo sapere - se foste così gentili - quale di voi signori si chiama Ale, giacché noi stiamo cercando un nostro compagno che si chiama, per l'appunto, in questo modo: Ale.

Primo ragazzo: Qui non c'è nessun tuo amico. Ci siamo io, Pepè, e Alex. Ti va bene? E ora piantala di rompere i coglioni e alza i tacchi.

Ale6: Che vuol dire "rompere i co..."?

Secondo ragazzo: Oh, questo sfotte!

Primo ragazzo: Ehi, mezzasega, che fai, pigli per il culo?

Secondo ragazzo: Forse vogliono una lezione. Che ne dici se li chiudessimo nel cesso?

Tra fragorose risate, spintoni e urla i ragazzi trascinano di peso i tre Ale e li chiudono in un box, fissando la porta con una spranga.

Ale3: Bene, molto bene! Ma perché non tieni mai chiusa quella tua boccaccia!?

Intanto però si guarda in giro ed è incuriosito dalle scritte sui muri.

Ale8: Che cosa stai guardando?

Ale3: Leggi qui...

Ale6: Sì perdetevi tempo a leggere, mentre a me scappa. Io voglio uscire.

Ale6 armeggia con la maniglia, prende a spallate la porta, riesce ad aprirla.

Ale8 esce anche lui e rivolto ad Ale3:

Ale8: Dai, andiamo o lo perdiamo!

Ale3 (indaffarato a leggere): Davvero interessante... Andate, andate. Io vi raggiungo più tardi...più tardi. (Legge) "Non c'è prato senza erba/non c'è uomo senza..."

Buio.

2. La prostituta

Ale1 e Ale7 passano davanti ad un bordello che si chiama "L'uomo grigio". Fuori, seduta per terra c'è una prostituta, che piange e grida:

Prostituta: Ale!

Ale1: Quale?

Ale7: Quale?

Prostituta: No, non siete Ale, ma gli somigliate molto.

Ale7: Sì che siamo Ale.

Ale1: Ma no, cosa hai capito, lei crede che uno di noi sia l'Ale. (*Alla prostituta*) Signorina, si sbaglia, mi dispiace, comunque credo che lei possa aiutarci...

Prostituta: Incredibile, siete identici... Oh, Ale... (*ricomincia a piangere*)

Ale1: Ale è un nostro amico. È scomparso, ma forse lei può esserci di grande aiuto.

Prostituta: È andato via un'ora fa. Potrebbe essere già molto lontano. Io lavoro qui. Quando l'ho trovato a terra tutto sporco di sangue e sudiciume, con gli occhi mezzi aperti... Anche noi abbiamo dei sentimenti oltre che un corpo, e allora...

Ale1: Cosa, scusi?

Prostituta: Ho detto che anche noi abbiamo dei sentimenti. Comunque l'ho portato dentro, l'ho lavato, l'ho curato e lui, lui mi ha solo parlato.

Ale7: Cosa vuol dire "mi ha solo parlato"? Non riesco a capire cos'altro avrebbe dovuto fare?

Prostituta: La gente che incontro io raramente mi parla, e ciò che dicono è bene che io non lo ripeta fuori da questa casa...

Ale1: Io non riesco a capire bene... non capisco che lavoro lei faccia.

Prostituta (*Scoppiando a ridere*): Oh bella, non riesco a capirlo neppure io. Posso dirvi solo che sono una libera professionista, o un'artista, o almeno così credevo, poi Ale...

Ale1: Poi Ale cosa?

Prostituta: ...non ha detto nulla di speciale, non ha detto quasi nulla, diceva che non voleva sprecare parole, perché ogni uomo ha nella sua vita un numero fissato di parole oltre il quale, Ale ha scoperto che non è più possibile aprir bocca. La morte...

Ale7: La che?

Ale1: Zitta, che importanza ha, è solo un nome.

Prostituta: Non voleva aprire gli occhi perché la luce, la vita, lo accecava; voleva solo capirlo.

Ale7: Cosa?

Prostituta: Il dolore, il dolore fisico. Toccando gli oggetti ne sentiva il colore e, pulendosi dal sangue, si sentiva alleggerito di una sua parte cattiva... E io, invece, non conoscevo niente di tutto questo, solo il mio bordello.

Ale1: Ale dunque vi fa piangere perché vi ha fatto sentire un ignorante?

Prostituta: È un modo allegro di esprimersi, ma credo che la risposta sia sì.

Ale7: Hai sentito, Ale? Questo mondo lo ha reso cattivo!

Prostituta: No, no, no...Questo mondo l'ha reso pazzo. Non esistono la Vita e la Morte come lui le ha descritte. Mi ha detto come viveva prima... Se il mondo fosse come Ale l'ha descritto, non esiterei a vivere, ma visto che è come è, io tornerò là dentro e non ne uscirò più. Ma renderò felici le persone, le farò ridere, raccontando di Ale.

Ale7: Dicci almeno dov'è andato: è da giorni che lo cerchiamo.

Prostituta: A che vi servirebbe? Non tornerebbe mai con voi.

Ale1: Ma noi siamo i suoi amici, i suoi compagni. Come potrebbe non voler tornare da noi?

Prostituta: (*alzando le spalle*). Devo andarmene. (*Esce*)

Ale7: Ti giuro, Ale che non ho capito nulla!

Ale1: Da che parte andiamo?

Ale1: Di là?

Ale7: Di là.

3. I Writers

Una stazione della metropolitana. Tre writers (Indossano abiti larghi, berretto alla rap e scarpe dalla tonalità sgargiante) stanno completando una scritta che dice "Ale" su uno dei muri della stazione. Entrano Ale5 e Ale9.

Ale5: Scusate avete conosciuto...Ale?

Ale9: Strano, non rispondono. Forse non parlano la nostra lingua.

Ale5: Ma va, non ci stanno nemmeno ascoltando.

Ale9: Provo ad avvicinarmi. Con questo baccano... Scusate, conoscete Ale? È un nostro amico.

(Ale5 e Ale9 tentano ancora di attirare la loro attenzione senza alcun risultato)

Ale5: Secondo me, stiamo solo perdendo tempo...

Ale9: Magari non si ricordano più di lui. O non lo conosceranno come Ale.

Ale5: Eh già, e la scritta?

Ale9: Forse si riferisce a uno di loro.

Ale5: Ale non sarebbe mai uno di loro

Ale9: Non intendo dire che uno di loro è Ale, ma che Ale è uno di loro.

Ale5: Il nostro Ale?

Ale9: Lasciamo perdere. Prova a chiedere qualcos'altro. Se era da solo, come stava...

Ale5: Stiamo cercando un nostro amico, vestito come noi, fatto come noi, insomma uguale a noi... niente...

Ale9: Dai, riprova. Sono così particolari...

Ale5: Scusate... avete conosciuto Ale? Sapete dove si trova ora? Non rispondono. Non lo conosceranno...

(I Writers intanto hanno finito il disegno ed escono di scena)

Ale5: Guarda qui c'è una mano in posizione strana.

Ale9: L'indice e il pollice sono uniti a cerchio, le altre dita sono alzate, così.. *(fa il gesto dell'O.K.)*.

Ale5: Forse volevano dirci che l'hanno visto. E questo fiore bianco può significare che sta bene, che è tranquillo, chissà!

Ale9: Dunque lo hanno conosciuto e ci hanno risposto con i loro disegni!

Ale5: ... senza usare le parole. Qui c'è una nota. È sul terzo rigo del pentagramma. Un sì. Era solo.

Ale9: Dunque lo hanno conosciuto. Qui c'è un cuore che batte sotto una maglia, come se fosse imprigionato. Cosa avevamo chiesto dopo?

Ale5: Dov'è. Dove si trova.

Ale9: Ecco... ma non si legge... c'è una crepa nel muro.

Intermezzo onirico

Primo personaggio: Quando c'era lui tutto andava meglio.

Secondo: Non vorrai dire che i treni allora arrivavano in orario e tante altre scemenze del genere...

Primo: No, no, non dico questo, ma era tutta un'altra cosa, quando c'era Ale. Quando ci si svegliava al mattino, iniziava una nuova giornata, una giornata che poteva essere diversa da tutte le altre e che tutti attendevano.

Secondo: Ma tu c'eri allora?

Primo: No, io non c'ero, ma so che era così, me l'hanno detto quelli che credo l'abbiano conosciuto. Quando c'era Ale, non mancava nulla a nessuno. Un senso di pienezza riempiva ciascuno e non si aspettava che avvenisse qualcosa, qualcosa di nuovo....

Secondo: Ma che noia allora! La vita era sempre uguale?

Primo: Non dico questo, non si aspettava nulla di nuovo perché la vita che si viveva la si viveva in pienezza, tutto era uguale, ma tutto era nuovo. Sui prati spuntavano fiori variopinti mentre tu camminavi...

Secondo: Sembra la Primavera del Botticelli...

Primo: Di più, di più. Lei camminava sui petali dei fiori senza schiacciarli...

Secondo: Come lei? Hai detto Ale.

Primo: Sì ho detto Ale, appunto, quando c'era lui.

Secondo: Ma è un lei o un lui?

Primo: Lui era Ale e in lei c'era tutto ciò che ciascuno vorrebbe avere. Ad Ale non mancava nulla, era la pienezza, la totalità.

Secondo: Come mi sarebbe piaciuto vivere allora!

Primo: Ma Ale è ancora qui, basta saperlo vedere, basta volerla...

Secondo: Io non vedo proprio nessuno, per me non c'è nessun Ale qui e forse non c'è mai stato!

Primo: Ah no, non dire così! Se tu avessi provato...

Secondo: Ma tu hai provato allora, l'hai vista, l'hai incontrata!

Primo: No, ma me l'hanno detto quelli che l'hanno conosciuta, che l'hanno incontrato. *(pausa)*. Forse anche tu... perché si può aver incontrato Ale e non essersene nemmeno accorti, essergli passati vicini come ad un estraneo in metropolitana, scivolando via come una goccia d'acqua sul cofano di un'automobile.

Secondo: Ma dimmi bene cosa ha questo Ale che noi non abbiamo?

Primo: Nulla di straordinario, ma è come se avesse tutto. Ale dava a chi lo incontrava una leggerezza e nello stesso tempo una intensità per cui, dopo averlo visto, era come se avessero ottenuto un paio d'ali. E forse proprio da qui deriva il suo nome di Ale.

4. L'ipermercato

Ale2 e Ale4 entrano in un ipermercato. Gente che va e viene con carrelli pieni di sacchetti di plastica. Ale2 e Ale4 si incantano a guardarli.

Si avvicinano a un carrello e frugano nei sacchetti. I proprietari li cacciano in malo modo. Si allontanano. Ale2 è molto dispiaciuta e cerca di trattenere Ale4 che invece vorrebbe litigare.

Ale2: IPERMERCATO IL NARCISO *(con aria sognante, illuminata dal colore dell'insegna)*.

Ale4: Non so davvero come possano crescere narcisi in questo posto! Non resisterebbe nemmeno un cactus. Non credo proprio che Ale sia passato di qui.

Ale2: Ipermercato... sarà al di là delle leggi del mercato? Un luogo indefinito... uno spazio infinitamente grande dove masse di uomini discutono scambiandosi idee...

Ale4: E tutte queste belle idee le inscatolano e le ficcano nei sacchetti ... e guai se ti avvicini! Andiamocene subito!

Ale2: Nemmeno con un argano riusciresti a trascinarvi via di qui. Guarda quante luci. Io rimango.

Ale4: Guarda quante facce, nessuna luce! Questo posto non mi attrae per niente.

Ale2 è immediatamente attratta dalle vetrine della profumeria.

Ale2: Quante scatole luccicanti e quante bottigliette con liquidi verdi, azzurri, rosa, gialli. Chissà che buon sapore!

Ale4: Non mi fiderei ad ingurgitare una goccia di questa roba.

Ale2 si dirige decisa verso il banco dei profumi, afferra una boccetta e la avvicina alla bocca con l'intenzione di bere. La commessa interviene decisa.

Commessa: Ma cosa fa?

Ale2 (*accorgendosi che c'è qualcosa che non va e riappoggiando immediatamente la boccetta*): Niente, niente. Cerchiamo Ale...

Commessa: Ale... (*guardandosi in giro*) Non ho mai sentito questo profumo... del resto, sa, ogni giorno ne esce uno nuovo. È difficile essere subito forniti di tutto. Comunque le sconsiglio questo, non si adatta al suo look, per così dire, severo...

Ale4: (*parlando tra sé*) Profumo? Ale un nuovo profumo? Liquefatto...in una boccetta??

Ale2: (*guardando il viso della commessa, incantata*) Com'è colorata! Le succede tutti i giorni o solo occasionalmente? Mi dica, c'è sotto un trucco?

Commessa: Ma certo! È il trucco della stagione! Oh, ma lei mi vuol prendere in giro! Venga, provi questo rossetto.

Ale4: Lascia perdere; non me lo vedo Ale con le labbra rosse!

Commessa: Oh ancora Ale, ma quale? Abbiamo molti profumi, ma quello non l'ho proprio mai sentito!

Ale2 nel frattempo si pittura le labbra e un po' le guance col rossetto. Poi si gira verso Ale4.

Ale2: Come sto?

Ale4: Come quando hai avuto la varicella e sei diventata tutta rossa!

Ale2 alza le spalle e si rimira soddisfatta.

Ale4: Andiamocene, Ale non è certo passato di qui!

Ale2: Forse, invece, Ale è proprio passato di qui e ha deciso che voleva essere diverso...

Ale4 (*perplesso*): C'è qualcosa che non capisco in questo desiderio di essere diversi... e che ni fa paura...

Ale2 passa muovendo i fianchi, esagerando le movenze della commessa.

Ale2: Smettila! Non lo sopporto più questo posto. Me ne vado... Tu fa' come vuoi...

Ale2 rimane a guardarla agitando la mano.

Il Walzer del consumo

5. La chiesa

Ale7: Che buio!

Ale1. Piantala di fare baccano!

Ale7: Ma come faremo a vederci, con tutto questo buio!

Ale1: Ssht!

Ale7: A guardare meglio... ma che senso ha ficcare tutta 'sta roba in un posto, se non c'è abbastanza luce per vedere...

Ale1: Quante parole...

Ale7: Come, cosa dici?

Ale1: Niente, non c'è niente da dire...

Ale7: Magari c'è un guasto all'illuminazione. Ecco perché tutte queste candele! Aspetta! Dove vai? Ehi! Con tutto sto buio pensavo non ci fosse nessuno... Ale! Mi ascolti? Chiediamo a loro...

Ale1: Zitto... zitto...

Ale7 (*ignorandolo*): Forse qualcuno saprà dov'è Ale...se è passato di qui anche lui. (*Si allontana*)

Ale1: Ma dove vai? Non riesci a stare fermo? Almeno a tacere. Troppe parole talvolta non dicono nulla. Vivere in fuga. Per cercare Ale, poi... Il movimento adesso mi nausea.

Ale7 (*ritornando*): Qui la gente è tutta strana...nessuno mi ascolta...

Ale1: Come al solito avrai usato i tuoi soliti metodi.

Ale7: Fino a qualche tempo fa, nessuno ha mai avuto a ridire sui miei metodi! Perché non provi tu? Visto che ci sai tanto fare con le persone.

Ale1: Non credo vogliano essere disturbati, sono così assorti.

Ale7: Ho capito. Vado io, ma almeno smettila di criticare.

Ale1: Aspetta... rivolgiamoci a quella donna, forse saprà qualcosa. Se c'è qualcosa da sapere...

(*Si avvicinano ad una donna che prega*)

Ale7: Mi scusi, credo che il suo amico se ne sia andato.

Donna: Amico, quale amico?

Ale7: Quello con cui pensava di parlare. Non c'è più.

La donna si guarda in giro, poi guarda i due con aria interrogativa.

Ale1: Lo scusi, la prego... è un po' confuso. Noi cerchiamo un fratello che...

Ale7 (*piano*): Ma che fiducia ti dà una che parla da sola?

Donna: Ho visto passare dei fratelli qualche minuto fa.

Ale7 (*sempre a bassa voce*): Ecco, appunto! Erano vestiti come noi?

Donna: No! (*E riprende a pregare*)

Ale1: Andiamocene, non disturbiamo.

Ale7: Sì, andiamocene, non resisto un minuto di più qui dentro.

Ale1: Io non ho bisogno di uscire. Mi sembra di aver già sentito questa musica. Come se mi appartenesse da sempre. Forse qui, se resto fermo, posso trovarlo.

Buio

6. Il cimitero

Ale5 e Ale9 camminano lungo un viale deserto.

Ale5: Che bel posto per una passeggiata, nevvvero?

Ale9: Già Ale. Un viale così luminoso e poi pieno di verde: A me questi filari di cipressi danno una grande ilarità.

Man mano che proseguono lungo la strada si imbattono in una ragazza come tante: lunghi capelli di seta, occhi azzurri, un fisico da nobel e una minigonna sufficiente a coprire almeno 3-4 cm. di pelle.

Ale5: - Eh...ciao, scusa se ti disturbo, ma forse ci puoi aiutare...noi stiamo cercando un amico...

Ragazza: Non vi bastate, cioè, a vicenda? Provate con un'inserzione oppure, beh, nella misura in cui potreste sempre aprire le vostre menti, cioè, a nuovi orizzonti, dove l'uomo torna

alla natura: ecco guardate, cioè senza impegno, questo è un volantino della comunità dove lavoro "Fiori & Colori", cioè, vi interessa?

I due Ale restano come storditi.

Ale5: (*tentando di correggersi*): Ti ringraziamo molto e faremo tesoro di ciò, ma vedi noi cerchiamo un nostro amico ben preciso, forse lo conosci, si chiama Ale.

Ragazza: Ale? Occhi chiari sullo scuro? Capelli, eh, circa coosì (*muove le mani formando un arco di 20 cm.*). Alto almeno (*mima egregiamente un elefante*). Ale insomma!

I due Ale, che ad ogni frase annuiscono sempre più entusiasti, diventano eccitatissimi:

Ale9: È lui! È lui! Ale, lo abbiamo trovato!

Ragazza: Cioè a parte si dice Alé e poi è un po' che non lo vedo: diceva che doveva cercare altrove la sua illuminazione. Beh, ciao! (*Si allontana*).

I due riprendono a camminare, finché in fondo al viale, su un cancello in ferro battuto, con croci e angeli leggono: DONA AD ESSI LA LUCE PERPETUA.

Ale9: Ale, la luce! Deve essere qui di sicuro!

Ale5: Proviamo ad entrare: non capisco cosa sia.

Ale 9: Deve essere una specie di archivio, vedi? La data in cui lasciano gli amici e quella in cui trovano la luce; che poi bastano tremila lire per una pila e questa idiota ci ha messo 74 anni per capirlo.

Si avvicinano ad un uomo che sta cambiando i fiori ad un vaso.

Ale5: Buon giorno, buon uomo: noi staremo cercando Ale, un nostro amico che...

L'uomo: Giovane eh?

Ale5: Beh, insomma... diciamo che i suoi anni li porta molto bene.

L'uomo: Ma non conta più, tanto. Ormai...anche lui è un caro estinto. (*rivolgendosi ad una passante*). Condoglianze.

Ale5: Caro, sicuramente. Sull'estinto avrei qualche dubbio: che vuol dire?

L'uomo: Oh, capisco che preferiate sdrammatizzare, anche io, superati i primi mesi, parlo della morte con estrema serenità.

I due Ale (sottovoce): Morte? Deve essere la sua amica.

Ah sì, certo.

L'uomo: Comunque, ragazzi, se è scomparso... (*ad un altro passante*) Condoglianze, avvocato.

Ale5 (illuminato): Ecco, appunto: scomparso

L'uomo: ...dicevo, scomparso da poco, allora sarà là in fondo.

I due Ale: Grazie, mille!

L'uomo: Oh, di niente. Condoglianze.

Ale9: No grazie. Andiamo soli. Ancora doglianze.

(L'uomo resta alquanto stranito).

I due Ale guardano ad una a una le lapidi.

Ale5: Carina come idea, però: foto, mini-biografia del tipo "Marito premuroso, Madre amatissima", due date e via, senza tanti fronzoli.

Ad una donna che prega inginocchiata su una tomba.

Mi perdoni, buona donna, io non sono pratico di questo luogo...è la prima persona che conosco che è qui... mi piacerebbe sapere dove si possono trovare le persone qui citate, su queste pietre...

Una donna: Ah, giovanotto. sono lontani, troppo lontani purtroppo, in un altro mondo.

Ale9: E dove?

La donna: Quando arriverai alla fine ci andrai anche tu, ma non avere fretta.

Ale5: Come si fa ad arrivare alla fine.

Ale9: È difficile?

La donna: A volte ci si prova fin dalla nascita e non ci si riesce. Ma si fa sempre un casino quando arriva il momento.

Ale5: La ringrazio. Arrivederci. Ale non può essere qui. Ale non si allena fin dalla nascita a questo "arrivare alla fine". Se non ci riesce nemmeno chi si allena, figuriamoci Ale che fino all'altro giorno non ha fatto nulla.

Ale9: Non ha fatto nulla?

Ale5: Sì, cioè, non s'è mai allenato, (*poi aggiunge pensieroso*), per quanto ne sappiamo noi...
Buio.

Le lucciole

Cambio scena al buio.

7. La biblioteca

Ale3 Si avvicina ad un imponente portone sovrastato dalla scritta BIBLIOTECA CENTRALE. Entra. Sulla sinistra c'è la portiera-bidella seduta alla scrivania.

Portiera: Dove va lei? Deve depositare quello zaino nell'armadietto.

Ale3: Scusi, sto cercando di ritrovare un amico, mi hanno detto che questo era il posto adatto...

Portiera: Qua si trovano libri, non persone!

Ale3: Sì, ma il mio amico aveva un libro con sé, un libro utile a tutti noi, capisce, così io spero...

Portiera: Sì, sì, va bene (*indifferente*) Lei ce l'ha la tessera?

Ale3: La tessera, no, ma...

Portiera: Deve compilare questo modulo di richiesta e passare dall'ufficio successivo, Porta n. 336. non si dimentichi di depositare lo zaino nell'armadietto.

Banco accettazione prestiti.

Gli impiegati fanno cenno che non va bene.

Impiegato (*esaminando il modulo che Ale3 gli porge*): Lei vorrebbe accedere al prestito o alla sala di lettura?

Ale3: Ma, non saprei...

Impiegato: Guardi che comunque io la tessera del prestito non gliela posso dare perché lei non è residente. Può solo consultare i libri. Le do la tessera magnetica gialla, solo se lei mi mette qui l'ente presso il quale lavora o studia, il suo codice fiscale, il numero della tessera ferroviaria, il colore degli occhi e l'impronta delle sue scarpe preferite.

Ale3: Ma io non ...

Impiegato: Se è studente metta la scuola o l'università e specifichi...

Ale3: Ma io non studio a scuola...

Impiegato: Ah, lei non studia a scuola, eh giovanotto? Studia a casa, per conto suo, per il solo piacere di studiare, lei non ci tiene al pezzo di carta, eh? Tutti così, perditempo, tal quale mio figlio. E allora io non posso darle nemmeno la tessera gialla, ma solo quella azzurra: lei ha diritto alla consultazione di alcuni libri e non di altri, in alcuni giorni e non in altri: il venerdì, il sabato e il martedì delle settimane dispari.

Ale3: Sì, va bene, basta che mi dia la tessera...

Sala computer

Sulla sinistra due impiegati esaminano un fascicolo e lavorano ad un computer.

Primo impiegato: Avanti! Lei è... Ah sì... ecco i suoi dati. ma lei lo sa che non risulta all'anagrafe del suo comune di residenza?

Ale3: Io non risulato?

Secondo impiegato: Sarà un errore del suo Comune. Del resto non c'è da stupirsi perché quelli sono parecchio indietro... Avranno sbagliato il codice d'ingresso...oppure lei deve essere finito sulla banca dati di qualche altro ufficio, ma se non mi dà il codice esatto, un file, una directory, io come la ritrovo? lo posso chiudere un occhio, ma di fatto lei nel computer non c'è, per me lei è perso per sempre, non esiste.

Ale3: Io, ecco, non ho capito... Ma mi ridia la tessera, per favore, sia gentile

Primo impiegato: Eh, come fa le cose veloci, lei. La tessera io gliela posso anche ridare, ma prima mi sottoscrive questa dichiarazione.

Scena mimata: I due impiegati riempiono Ale di fogli, dando spiegazioni. Lui si affretta a compilarli in maniera frenetica e riconsegna tutto agli impiegati che, ridandogli la tessera, gli indicano la porta successiva, della sala di lettura.

Sala di lettura

Ale 3: *(dopo essersi guardato in giro, si rivolge ad un custode)* Scusi, dove sono i libri?

Custode: Come, dove sono? Sono nel pozzo. Non vorrà mica che in una biblioteca i libri siano a diretta disposizione del pubblico? Ci mancherebbe altro! La avverto che i libri i cui autori sono compresi fra la M e la Z non sono in lettura.

Ale3: Non sono in lettura? E perché?

Custode: Abbiamo dei problemi col Computer del Pozzo. Si rifiuta di rispondere a certe richieste, o meglio (glielo dico in gran confidenza, non sparga la voce) risponde con frasi di canzonette: Non restare chiuso qui, pensiero; Piccola Ketty... roba così. Sarà un virus, o forse ci deve essere la mano del bibliotecario del Pozzo, che ha fatto un sabotaggio. Poveraccio, da quando lo hanno mandato là è fuori di testa; che vuole, la moglie lo ha lasciato, gli hanno tolto un terzo dello stipendio dopo il controllo-qualità e gli hanno detto che con questi parametri andrà in pensione a 96 anni. E così...

(Intanto Ale3 si è avvicinato al computer e sta digitando. Viene interrotto dalla custode)

Custode: Ma che fa? No, guardi che lei ha la tessera azzurra. Non lo sa che non può richiedere i libri, i cui autori sono compresi tra la A e la G?

Ale3: Ma allora non posso richiedere quasi niente.

Custode: Come "quasi niente"? Le rimangono le lettere H, I, J, K. *(Mentre viene pronunciata la lettera K lo schermo si illumina. Poi di colpo tutta la scena è avvolta dall'oscurità).*

8. FINALE

Ale5 ancora in completo grigio si avvicina a quattro ragazzi (Ale4, Ale6, Ale7 e Ale8) assolutamente normali.

Ale5: Scusate, sto cercando un mio amico: è più o meno come me e si chiama... un momento! Manuela, Valentina, Matteo, Cristiano, cosa ci fate così conciati?

Ale8: Oh, ciao, Marika! Stavamo raccontandoci le esperienze di questi giorni. Ci siamo divertiti, dopotutto.

Ale7: *(Senza alzare gli occhi da un orario ferroviario):* Sì, Sì, proprio divertiti

Ale5: Sono contento per voi, ma ricordatevi la regola n. 227: IL GIOCO È BELLO QUANDO DURA POCO.

Ale7 (*con fare di sufficienza*): Mah! Io non ricordo nessuna regola... e poi adesso (*gli sventola l'orario sotto il naso*), mia cara Marika, parto.

Ale5: Parti? Non dirai sul serio! Insomma Vanina è già a casa e non tornerà più qui: dopo che siamo stati all'archivio della luce è stato lapidaria. E io intendo raggiungerla.

Ale4: Noi invece non abbiamo ancora deciso. Forse ci guarderemo ancora un po' in giro. Ci sono molte cose che non capiamo. Alessia è ancora all'ipermercato ...

Ale5: (*rivolta ad Ale7*) E Valentina? Non era con te?

Ale7: L'ho lasciata in una chiesa. Ad ascoltare il silenzio...

Ale3 (*arrivando trafelato*): Ragazzi, vi ho riconosciuto a stento! Uhh, sono spossato.

Ale5: Vieni a casa con me, Simone così ti potrai riposare!

Ale3: Non so. Vorrei pensarci prima. In fin dei conti ho visto intorno a me una vita diversa senza aver avuto il tempo di conoscerla meglio. Ma ho capito. Non intendo costringervi, ma son convinto che sarete voi a ripensarci.

Ale3 si allontana e gli altri lo salutano con un po' di malinconia

Ale7: Bene, vado in stazione, prendo un treno.

Ale9 (*simulando movimenti impacciati*): In stazione?

Ale8: Sì, un luogo da cui andare qua e là.

Ale4: Ma più in fretta che da qua e da là.

Ale7: Addio, ci rivedremo...forse!

Ale8: Aspettami, vengo con te.

Tutti si allontanano, salutandosi. Rimane solo Ale5 che si volta lentamente ed entra in casa, dove lo aspetta Ale9.

Ale9: Se ne sono andati, dopo tutto!

Ale5: (*accendendosi una sigaretta*) Già.

Ale9: Non capisco cosa cerchino. Avevamo tutto qui!

Ale5: Strano, non mi sento affatto sminuito... un po' incompleto...forse. (*guardando la sigaretta*). Torneranno, magari... un giorno... C'è una sottile voluttà... nell'attesa!

FINE